

## COMUNICATO STAMPA

### SUI TAGLI AL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE E LE LOTTE DEI LAVORATORI DEI TRASPORTI

I tagli del governo hanno pesantemente inciso sulle linee di trasporto urbano ed extraurbano, sia ataf-linea che ferrovie, provocando grande disagio ai lavoratori pendolari, agli studenti ed alla cittadinanza tutta.

Anziché incentivare una mobilità sostenibile e il trasporto pubblico queste politiche di taglio ai servizi costringono i cittadini (se non vogliono “regalare” gran parte del loro tempo agli spostamenti) all’uso del mezzo privato, con le prevedibili conseguenze sul traffico, l’inquinamento e quindi sulla qualità della vita. Sul nostro territorio comunale i tagli alle linee 48 e 49 (Villamagna-Vallina-Quarate) hanno di fatto isolato le frazioni. Rivendichiamo perciò il reintegro di almeno due corse giornaliere feriali e di almeno tre sul festivo (adesso completamente assente). Chiediamo anche che si consideri la possibilità di un prolungamento (in alcuni orari) della linea 8 o della linea 23 fino alla frazione di La Fonte ed una più efficace circolarità della linea 24.

Vorremmo che la nostra amministrazione comunale, oltre che tentare di gestire la situazione di chiara difficoltà in cui ci troviamo a causa dei tagli, esprimesse con forza e chiarezza la propria contrarietà a queste politiche di governo liberiste ed ingiuste, cogliendo comunque l’occasione per sviluppare un confronto con la cittadinanza sui temi dei beni comuni (territorio, mobilità, acqua, rifiuti, scuola, sanità, energia, conoscenze etc...).

Le rivendicazioni dei lavoratori Ataf e ferrovie pongono al centro del dibattito la necessità di mettere in discussione le logiche delle privatizzazioni, soprattutto nei servizi essenziali per i cittadini, prefigurando una diversa visione dei servizi pubblici nella cui definizione di interesse generale (beni comuni) siano soggetti attivi i cittadini ed i lavoratori direttamente coinvolti.

Nello specifico, la gara europea per la vendita di Ataf va nella direzione opposta. Le nuove previsioni vedrebbero infatti Ataf divisa in due società: una solo pubblica per la gestione dei beni immobili ed una privata (almeno per il 30-40%) di soli servizi, ed è quella che interessa più da vicino utenti e lavoratori.

Le privatizzazioni dei servizi pubblici, concretizzandosi solo con aumenti di tariffe e riduzione di investimenti, negli anni hanno fallito (vedi es. acqua: su questo i cittadini potranno esprimersi nel prossimo referendum e far sì che l’acqua torni ad essere un bene pubblico).

Ataf è un’azienda pubblica radicata nel territorio, di fatto patrimonio della città. In Toscana solo Ataf è rimasta pubblica mentre le altre aziende sono totalmente o parzialmente in mano ai privati senza che questo si traduca in un miglior servizio.

Di fatto il privato trae utili dalla riduzione del costo del lavoro, dall’aumento dei titoli di viaggio (biglietti più cari) dal risparmio sulle manutenzioni dei mezzi (meno sicurezza) e dal taglio dei servizi “meno produttivi” (vedi linee 48 e 49).

I cittadini, insieme ai lavoratori Ataf, rivendicano invece una politica che privilegi l’uso del mezzo pubblico, preveda l’istituzione di corsie preferenziali, preveda la costituzione di una azienda unica della mobilità che, comprendendo trasporto su gomma, su ferro e gestione delle soste, garantisca un così un servizio meno costoso e più efficace.

Per questo sosteniamo le rivendicazioni delle RSu di Ataf in sciopero in questi giorni.

Gruppo “Per Una Cittadinanza Attiva” – Bagno a Ripoli  
La consigliera Beatrice Bensi